

<https://jacobinlat.com>  
15.12.25

## **La Palestina è una bussola morale e politica fondamentale.**

**EMMA FORREAU**

TRADUZIONE: PEDRO PERUCCA

*Emma Fourreau, parlamentare di France Insoumise, avrebbe dovuto tenere un discorso sulle flottiglie di aiuti a Gaza presso la sede berlinese di Die Linke, ma l'evento è stato annullato. In questo articolo per Jacobin, spiega perché parlare apertamente a favore della Palestina è un dovere della sinistra.*

Qualche giorno fa avrei dovuto intervenire a un incontro alla Karl Liebknecht Haus di Berlino, sede del partito di sinistra Die Linke. Avrei dovuto parlare delle flottiglie di solidarietà per Gaza, a cui ho partecipato personalmente. Ma l'evento è stato annullato poche ore prima dell'inizio.

Il motivo era ovvio: per alcuni, il tema del discorso – la Palestina – era troppo inquietante. In questo caso, i proprietari dell'edificio hanno ceduto alle pressioni di un think tank islamofobo e hanno addotto – inventandosi una storia – il rischio di una protesta fuori dalla sede come motivo dell'annullamento dell'evento. Persino la denuncia di un membro del parlamento di Die Linke (Partito della Sinistra) non è servita a nulla: il discorso è stato vietato.

Questo episodio la dice lunga. In Germania, persino a sinistra, non è scontato che si possa parlare di genocidio in Palestina.

Il nostro evento era originariamente previsto per una delle università di Berlino, ma nessuna era disposta a ospitare un dibattito sulla Palestina. Pensavamo di trovare rifugio in un'istituzione di sinistra: uno spazio a Berlino dove la coscienza umana avesse imparato dalla colpa storica e potesse riconoscere la rinascita degli orrori del passato.

Questo era vero solo in parte. Lo stesso giorno ho incontrato i giovani di un'organizzazione giovanile del Partito della Sinistra, Linksjugend, fermamente impegnati per la pace, che si battono per la fine del colonialismo israeliano e denunciano il genocidio in Palestina. Ho anche incontrato un membro del parlamento del Partito della Sinistra di Berlino che condanna pubblicamente e inequivocabilmente i crimini di guerra di Israele e mantiene una posizione

Questo era vero solo in parte. Lo stesso giorno, ho incontrato i giovani di un'organizzazione giovanile affiliata a Die Linke, la Linksjugend, profondamente impegnata per la pace, impegnata nella campagna per la fine del colonialismo israeliano e nella denuncia del genocidio in Palestina. Ho anche incontrato un parlamentare berlinese di Die Linke che condanna pubblicamente e inequivocabilmente i crimini di guerra di Israele e mantiene una posizione decisamente anticoloniale. Ho ricevuto messaggi da molti compagni e rappresentanti di Die Linke che hanno respinto questo divieto e hanno ribadito il loro sostegno alle voci che chiedono la pace.

Questa dovrebbe essere la norma, perché è responsabilità della sinistra, parte della sua dignità: non perdere mai di vista il suo vero scopo. E la Palestina è una bussola per questo. Siamo guidati dalla libertà dei popoli oppressi, dalla giustizia per i popoli colonizzati e dal risarcimento per le vittime del genocidio, non solo nel continente europeo.

Questa è responsabilità della sinistra. Ma la sinistra a volte... Troppo spesso fallisce. Quando una parte della sinistra francese ulula ai lupi contro La France Insoumise e accusa i suoi compagni di antisemitismo solo per aver sottolineato i crimini di Israele, è chiaramente fuori strada. Quando un "governo di sinistra" in Gran Bretagna approva il piano coloniale di Donald Trump per Gaza e reprime le manifestazioni a sostegno della Palestina, è perché ha perso la strada. Quando la sinistra tedesca si rifiuta di usare la parola "genocidio" e di ospitare una discussione sulle flottiglie per Gaza, è chiaramente fuori strada.

La Germania, naturalmente, ha una storia complessa e un'eredità importante. Ma oggi dobbiamo fare buon uso di quell'eredità, comprendendo che il motto "Mai più" si applica indipendentemente da chi sia il colpevole. Comprendendo che la nostra bussola non dovrebbe essere definita da "chi" viene preso di mira, ma da "cosa" viene fatto. Quando il genocidio avviene alla luce del sole, quando tutte le organizzazioni internazionali lo denunciano, è impossibile voltarsi dall'altra parte. Il nostro dovere è stare dalla parte degli oppressi, non dalla parte dei loro oppressori.

Perché sì, questo è un genocidio. E va detto. Quando Israele distrugge il 92% delle case e il 95% delle scuole a Gaza, si tratta di genocidio. Quando più di 1.700 operatori sanitari, più di 250 giornalisti e quasi 600 operatori umanitari sono già morti sotto le bombe, si tratta di genocidio. Se missili e bombe cadono su scuole, ospedali, tende dei rifugiati, persone che si prendono cura l'una dell'altra e giornalisti, eliminando ogni speranza di sopravvivenza, si tratta di genocidio. Sì; distruggere la terra e i raccolti per garantire che nulla cresca mai più: anche questo è genocidio.

Scuole a Gaza: questo è genocidio. Quando più di 1.700 operatori sanitari, più di 250 giornalisti e quasi 600 operatori umanitari sono già stati uccisi dalle bombe, questo è genocidio. Se missili e bombe cadono su scuole, ospedali, tende dei rifugiati, persone che si prendono cura l'una dell'altra e giornalisti, eliminando ogni speranza di sopravvivenza, questo è genocidio. Sì; distruggere la terra e i raccolti per garantire che non cresca mai più nulla: anche questo è genocidio.

La sinistra – e in Germania ancor più che altrove nel mondo – ha questa responsabilità: restare ferma, mantenere la rotta e dire la verità così com'è. Una parte della sinistra tedesca lo capisce e si sta muovendo in quella direzione. Chi si oppone deve tornare ai principi fondamentali della sinistra e dell'umanità, confrontandosi con la verità della propria situazione. La realtà è che, in nome del passato – ridotto a commemorazioni rituali prive di contenuto politico – alcune persone sono disposte ad accettare e giustificare ogni tipo di criminalità. Questo non è solo moralmente inaccettabile, ma anche politicamente pericoloso perché oscura il genocidio e isola coloro che difendono la pace e i diritti umani.

Voglio ribadire qui il mio pieno sostegno e affetto a coloro che, all'interno dei loro partiti o paesi, non chinano la testa quando si tratta dei fondamenti dell'umanità e sono disposti a pagarne il prezzo. Noi di La France Insoumise sappiamo cosa significa: siamo stati diffamati, insultati e calunniati per due anni. Posso immaginare la forza che ci vuole per tenere testa ai propri compagni e sopportare false accuse. Ma dobbiamo perseverare, nonostante le avversità, perché è lì che risiede il nostro onore: nella bussola dell'umanesimo.

Nulla cambierà grazie alla buona volontà dei nostri leader, men che meno in Germania. Ecco perché noi della sinistra dobbiamo forzare questo cambiamento, sia nelle idee che nel Paese nel suo complesso. Dobbiamo tenere gli occhi aperti e aiutare ad aprire gli occhi di chi ci circonda, per trasformare le percezioni. Certo, questo lavoro è più difficile in Germania che in Spagna o in Grecia, considerando che persino nel giorno della Nakba la polizia berlinese è in grado di attaccare violentemente i manifestanti. Ma questo rende la forza degli attivisti che lottano per il nostro alto ideale di umanità ancora più preziosa.

Questo episodio non dovrebbe indurci a liquidare l'intera sinistra tedesca. Ma ci ricorda che la lotta per la Palestina è ancora lontana dal diventare una causa comune in quel Paese (e che ci sono complici nascosti in tutta la società, persino all'interno della sinistra stessa).

Tuttavia, c'è speranza. I giovani stanno facendo la loro parte e gli atteggiamenti stanno iniziando a cambiare. Molto presto, la Germania potrà dire: "Mai più, mai più qui, mai più da nessuna parte".

Tuttavia, c'è speranza. I giovani stanno facendo la loro parte e gli atteggiamenti stanno iniziando a cambiare. Molto presto, la Germania potrà dire: "Mai più, mai più qui, mai più da nessuna parte".